



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA TESSILE E COLORISTICA

Convegno Nazionale

IL TESSILE DA SOSTENERE: RISPETTOSO DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE

Venerdì 15 novembre, ore 9-18 (info su www.aictc.org)

Il settore tessile italiano da alcuni anni è in difficoltà per l'aggressione commerciale proveniente da paesi più competitivi fondamentalmente per ragioni di costi. Questi paesi stanno migliorando la qualità e il *time to market*, diventando così concorrenti formidabili. Allo stesso tempo, le condizioni poste dall'UE e dai brand per lavorare in Europa, anche se condivisibili da un punto di vista etico e ambientale, stanno diventando sempre più impegnative sia sul piano economico che tecnico, con adempimenti gravosi come il rispetto delle leggi per la tutela di acqua e aria, per la sicurezza di lavoro, la complessa normativa europea Reach, i marchi volontari e per la salute dei prodotti tessili, le norme SA8000 per l'etica d'impresa.

A queste forti differenze operative si aggiunge il fatto che i tessuti importati subiscono pochi o nessun controllo, mentre ogni nostra spedizione è severamente controllata e bloccata in caso di inadempienze. Questa "asimmetria operativa", unita all'assenza di reciprocità nei controlli e nell'immissione dei prodotti sul mercato, ha generato il paradossale duplice effetto di "non tutela" della salute dei consumatori tessili italiani e europei e di "non tutela" dell'ambiente extra-UE, unito a crisi economica dei produttori tessili europei e completa "non tutela" dei lavoratori extra-UE.

In questo scenario, Greenpeace ha stimato che il 70% dei fiumi, laghi e riserve idriche della Cina risultano contaminate e che la principale industria cinese – il tessile – è la principale causa di inquinamento.

Le analisi di Greenpeace (giugno 2010 – marzo 2011) sugli scarichi di due grossi complessi produttivi cinesi hanno accertato la presenza di sostanze chimiche tossiche come alchilfenoli, perfluoroalchilacidi, ammine aromatiche, clorofenoli, tracce di metalli pesanti, poi rilevate anche su capi di abbigliamento importati in Italia e in UE da famosi brand di fama mondiale (i riscontri sono pubblici, sulla rete).

Greenpeace ha quindi chiesto ad alcuni di questi importanti brand, e ai loro fornitori, di diventare "campioni" di un futuro "toxic-free". Ha lanciato la campagna "DETOX" e ha chiesto ai governi di lavorare per l'eliminazione di ogni rilascio nell'ambiente di "chimici" pericolosi, perseguendo – entro una generazione – una politica di "Zero Discharge Hazardous Chemicals" basata sul principio precauzionale.

In conseguenza di questa campagna, alcuni brand ed aziende della GDO (Grande Distribuzione Organizzata) hanno aderito volontariamente ad un patto per l'eliminazione delle sostanze richiamate nel rapporto.

Ma questa decisione, condivisibile per molte evidenti ragioni, comporta problematiche tecniche non risolvibili con le attuali conoscenze.

AICTC, con il Convegno in programma, si propone di fare chiarezza sullo stato dell'arte, in modo oggettivo e con attenzione alle criticità tecniche.

Il Convegno cercherà di fare il punto sulle norme obbligatorie derivanti dall'attuale legislazione e su quelle derivanti dal rapporto *Detox*, indicando i limiti tecnici e alcune possibili alternative praticabili con gli attuali prodotti chimici, oppure con nuovi ritrovati che la ricerca renderà disponibili a breve.

AICTC vuole anche condividere le testimonianze di un percorso effettuato da alcune aziende che, introducendo il concetto di sostenibilità, sono state capaci di riorganizzarsi, eliminare sprechi e rendere la sostenibilità una opportunità economicamente vantaggiosa.

Conoscere meglio la situazione, far emergere le problematiche e capire come trasformarle in opportunità per le nostre aziende è dunque l'obiettivo sintetico della giornata.

Quattro le sessioni previste: scenario, criticità – sostenibilità, opportunità per le aziende, esempi di soluzioni tecnologiche rivolte alla salute e all'ambiente attuate dall'industria tessile, chimica e del meccanotessile.